

11 SETTEMBRE 2001. «INFANDUM DOLOREM...»

INFANDUM DOLOREM...

Inenarrabile appare
la nube del crollo,
carceriera di sogni rampanti,
di vite già arse,
di speranze ridenti.

Lo schermo riluttante
raccolge ma non contiene.

Disgusto e lacrime
stanno impietriti,
sotterrati dall'incrudelità.

La luce che attraversa la nube
cancella altre apparenze.

AI VIGILI DEL FUOCO DI NEW YORK

Un guscio di noce sul capo
siete saliti
per spegnere fiamme,

accendere speranze
raccogliere sospiri.

La polvere vostra
a mantello
sui disperati.

CONFRONTI

Altra sostanza ha il verde
del topazio
e della palude.

Così la verità
per cui vivere e morire
e quella
per cui uccidere.

OFFRESI: PREGHIERE, PANE E BOMBE

Logorate parole
come crisalidi cristallizzate
senza il vivo divino contatto
impietriscono.

La manna illusoria,
amaro pane,
per chi riceve e per chi offre,
è travolta
dall'*intelligenza* delle bombe.

VISIONI

Le troppe catastrofi immaginarie
già viste
anticipano dolori
ma non stringono in abbracci.

Quando il “noi” appare frantumato
tendiamo la mano.

Non c'è bandiera
che non possa divenire arma,
né arma che non possa essere bandiera.

Il “noi” non abbia confini.

PER OGNUNO

Che io non attenda
l'ora e il momento
del frantumarsi di illusioni
e di scoperte di fraterne possibilità.

La mia ora
sia ora
nell'incontro
conoscenza e pace.

E così per ognuno.

CLAUDIO GUERRIERI